

Verso la nascita delle fattorie sociali

Santadi, l'agricoltura come mezzo di riscatto sociale

di Enrico Cambedda

0

Tweet 0

Consiglia 0

Email

SANTADI. Un'altra tappa del percorso di progettazione sull'agricoltura sociale. Il Gal Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari organizza il quarto appuntamento per venerdì, dalle 9,30 alle 13, presso il centro di aggregazione sociale. Il progetto che ha come obiettivo la promozione di un nuovo modello di agricoltura più vicino non solo alle esigenze dei produttori ma anche alle singole comunità locali è denominato «Agrisociale». «Si tratta dell'ultimo incontro di questa fase del progetto - spiega Cristoforo Luciano Piras, presidente del Gal - è preliminare alla stesura condivisa, sulla base delle necessità del territorio, del bando per l'assegnazione dei fondi destinati a promuovere pratiche di agricoltura sociale nel territorio». La serie d'incontri, realizzati negli ultimi mesi nel territorio, s'è dimostrata molto importante per la programmazione ed è riuscita a catturare l'attenzione degli addetti ai lavori e delle istituzioni: «Credo che l'obiettivo è stato raggiunto - aggiunge Cristoforo Luciano Piras - ci siamo incontrati per elaborare insieme delle ipotesi di lavoro per permettere alle aziende agricole, alle cooperative che lavorano nel campo del sociale ed agli altri attori del settore di collaborare in modo concreto per diventare protagonisti del futuro sistema delle fattorie sociali». La riunione di venerdì servirà per completare il quadro di riferimento del progetto «Agrisociale». Di qui il pressante invito alla partecipazione, rivolto a tutte le istituzioni, agli operatori del sociale e del mondo agricolo. L'iniziativa rientra nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, 2007/2013 della Regione, che incoraggia in particolare proprio lo sviluppo dell'agricoltura sociale: «Questo tipo di agricoltura è un esempio di multifunzionalità - spiega Nicoletta Piras, direttore del Gal - si realizza quando l'azienda agricola affianca alla sua normale produzione servizi alla persona. Ciò si realizza intervenendo a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, come soggetti con disabilità fisiche e psichiche; problemi di dipendenze; detenuti ed ex detenuti; giovani in difficoltà». Gli workshop di partecipazione si basano sulla metodologia Mataplan, tecnica di discussione basata sulla visualizzazione. Consente di gestire una discussione di gruppo e di raccogliere, selezionare ed omogeneizzare i contributi espressi dai partecipanti.

29 febbraio 2012

0

Tweet 0

Consiglia 0

Email

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.